

Seminario formazione sul tema
“Economia e Debito: problematiche, prospettive teologiche, buone pratiche”
Relazione AM del past. Herbert Anders

Il pastore Anders, nel corso del suo primo intervento, ha parlato sulla “**Storia del Debito mondiale**”. La sua tesi è stata, in estrema sintesi, che il “*debito che molti Stati del nostro pianeta hanno verso le Istituzioni monetarie creditrici è uno strumento che è funzionale a tenerli in una situazione di dipendenza politica verso gli Stati che governano la politica e l’economia mondiale*”.

Per illustrare questa tesi il past. Anders ha voluto in primo luogo chiarire che alla creazione dei debiti delle nazioni concorrono vari fattori (corruzione interna, cattiva amministrazione, debolezza economica intrinseca, ..) ma principalmente la “**induzione al debito**” da parte delle potenze occidentali.

Questa induzione trovò il suo fecondo terreno di sviluppo nel 1971 quando gli Stati Uniti, fortemente provati economicamente per la guerra in Vietnam, – ruppero le regole stabilite nel 1944 a Bretton Woods. Imposero un valore del dollaro non più agganciato all’ammontare delle riserve auree statunitensi ma bensì fluttuante in base alle regole del mercato dei cambi e alla volontà dell’Istituto di emissione americano di stampare quanta moneta (dollari) era funzionale agli interessi degli Stati Uniti.

Da quel momento iniziò una speculazione sulle valute che portò alla fine della stabilità mondiale sui cambi.

Le vicende successive (vari shock petroliferi, tensioni internazionali, alterno andamento delle richieste delle materie prime ed energetiche) portarono moltissimi stati africani e dell’America latina, principalmente, a vedere i loro debiti aumentare vertiginosamente a causa dell’incremento dei tassi di interesse e – in generale - a causa delle politiche neoliberiste imposte dalle istituzioni monetarie internazionali (Fondo Monetario Internazionale, Banca Mondiale).

Il past. Anders ha parlato ovviamente del “signoraggio” delle monete forti (yen, dollaro USA, sterlina, euro), delle fallimentari politiche di aggiustamento strutturale dei debiti e dei cosiddetti “**fondi avvoltoio**”, che strangolano le economie dei paesi poveri.

Anche la Grecia, anche il nostro paese vivono gli effetti delle politiche neoliberiste: sebbene il bilancio dello Stato italiano abbia da molti anni un avanzo primario, tuttavia il suo debito cresce inesorabilmente per il peso degli interessi (circa 80 mld nel 2017) e per il fatto che queste politiche sono incapaci di fare crescere il Prodotto Interno Lordo.